

La presidente dell'Ordine

«Ma tra i ragazzi il disagio non è più un tabù»

«**C**on il Covid è sicuramente aumentato il disagio, ma è cresciuta anche la capacità dei ragazzi di raccontarlo e questo lo vedo come una risorsa. L'ascolto potrà dare una mano effettiva. Non si tratta solo di intercettare il disagio, ma anche di potenziare le risorse interiori dei ragazzi, rendere la scuola un luogo dove imparare anche ad essere cittadini consapevoli dei propri punti di forza e debolezza, che si possono gestire. E possono anche aiutare a crescere».

Laura Parolin, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia, perché serve lo psicologo a scuola?

«La scuola è il luogo naturale per i ragazzi, si riducono lo stigma e la vergogna. Rivolgersi a una struttura sanitaria pubblica per loro è più complicato».

In cosa si differenzia questo progetto dagli sportelli che già esistono?

«Interviene su insegnanti, ragazzi e famiglie. In Svizzera e Germania lo psicologo scolastico fa parte degli istituti

insieme a professori e personale ata».

Cosa significa prevenire?

«Mettere a tema le questioni che affliggono i ragazzi. L'azione si svolge nel gruppo classe. Gli studenti con disagio più problematico possono essere inviati a servizi sul territorio, ma il progetto rinforza tutta la comunità: tutti possono essere aiutati a sviluppare la resilienza rispetto alle esperienze che vivono».

Sarebbe utile partire dalle medie?

«Nell'adolescenza molti dei quadri psicopatologici si sviluppano o si aggravano. Un'intervento in età evolutiva deve essere precoce e tempestivo quindi la risposta non può che essere positiva».

G. M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Laura Parolin (nella foto) è presidente dell'Ordine degli Psicologi lombardi

● Collabora al progetto «Scuola in ascolto»



Peso: 13%